

Bellini: Franca Rame protagonista tra impegno e ironia

Per il sesso? Ci vuole orecchio

IL MATTINO
VIA CHIATAMONE 65
80121 NAPOLI NA
n. 327 3-DIC-94

Enrico Fiore

NAPOLI. L'altra sera - al debutto de «Lo Zen e l'arte di scopare», tratto dall'omonimo libro di suo figlio Jacopo e diretto da Dario Fo, che firma anche la scena - il primo successo Franca Rame l'ha colto prima ancora che s'aprisse il sipario: ed è stato, certamente, quello più significativo. Si celebrava la giornata mondiale contro l'Aids e lei aveva deciso di regalare, ai primi cento studenti che si fossero presentati al botteghino del teatro, il biglietto per lo spettacolo e un profilattico. Ebbene, forse al Bellini non s'erano mai visti tanti ragazzi. Ma c'erano pure quelli di mezz'età e gli anziani. E famiglia intere, addirittura con i bambini.

Insomma, Franca Rame ha onorato ancora una volta quella che costituisce la caratteristica preziosa, e irrinunciabile, del teatro suo e di Dario Fo: l'impegno civile, l'impegno, in una parola, a risvegliare e diffondere tra gli spettatori la coscienza dei problemi più urgenti e brucianti, siano essi politici o - come in questo caso - legati alla salute collettiva. In fondo, non c'è differenza. E infatti lo spettacolo comincia con una sorta di prologo in cui s'immagina che la questione delle pensioni venga risolta semplicemente buttando giù i vecchi da balconi e finestre. Con buona pace del presidente del Consiglio, anzi dei consiglieri... per gli acquisti.

Poi, naturalmente, prende a svolgersi davanti a un fondale che rappresenta un ironico Eden da favola e tra due file di obeliski che alludono in maniera piuttosto trasparente, e non meno ironica, ad altrettanti falli - il tema dichiarato del monologo: il sesso e, soprattutto, l'incredibile coacervo d'ignoranza, moralismo e ipocrisia che ancora oggi continua ad impedirne (o, almeno, a renderne più difficile) una pratica corretta, sana e gioiosa. E, s'intende, prende a svolgersi, quel tema, sul filo di paradossi e iperboli che Franca Rame porge - e mescola in una grandola vorticoso - con il suo ben noto e irresistibile stile, fatto di elegante e distaccata malizia.

Per esempio - a parte quell'Adamo, mutuato da Boccaccio, il quale scopre come sia straordinariamente piacevole ricacciare il suo «demonio» nell'inferno» di Eva - che cosa ne dite delle palestre americane in cui si organizzano dei corsi che insegnano a simulare bene l'orgasmo? E che cosa ne dite, specialmente, della brillante idea della Fininvest, che subito è andata in



Franca Rame

una di quelle palestre a registrare un «numero zero» da trasmettere su tutte le sue reti?

Fanno il paio, simili notizie, con la semplice constatazione che, alla fin fine, l'eiaculazione precoce è un fatto naturale: un tempo, nelle foreste, se gli animali s'attardavano troppo in quella certa posizione, gli piombavano alle spalle le tigri che li sbranavano. E sì: d'accordo, anche l'eiaculazione precoce veniva sbranata: ma almeno aveva goduto.

Con gli esempi potrei continuare a lungo, però toglierei agli spettatori il gusto della sorpresa. E, quindi, mi limito ad aggiungere solo la considerazione finale di Franca, mutuata stavolta da Jannacci: anche in fatto di sesso ci vuole orecchio.

In ogni caso, mai questo spettacolo - pur divertentissimo - dimentica l'impegno di cui all'inizio. Tanto è vero che, accanto all'impotenza da usura, quella del playboy, colloca l'impotenza da cassa integrazione. E tanto è vero, soprattutto, che al termine della «prima», tra gli applausi dilaganti, ha ospitato in palcoscenico il professor Manzillo, uno dei protagonisti della lotta all'Aids in Campania. Insomma, davvero una gran bella serata: di teatro e di solidarietà umana. Grazie, Franca.